Anno XXXIV — N. 123 Udine Mercoledì 3 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— »8 (postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso Ni eC.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Conversando con Romolo Murri.

Suffragio universale.

L'ON. GIOLITTI E IL SUFFRAGIO

— Come spiega lei — ho domandato all'on. R. Murri per «La Patria del Friuli» — la presentazione del suffragio universale da parte dell'on. Giolitti?

— Giolitti — mi risponde — è sempre stato di tendenze democratiche. È certo egli non aveva bisogno per salire al potere e per conservarlo, data la situazione semplicissima, se ritornava con gli antichi amici, di presentarlo, come la situazione nuova recava sempre delle incertezze.

Per ciò se lo ha fatto è per ragioni oggettive di politica generale, e non per necessità di governo.

— Ma dato il suo atteggiamento politico — osservo — negli ultimi anni, non si sarebbe detto che avesse...

— Io penso che Giolitti, la cui tradizione è stata sempre quella di conservarsi superiore ai partiti e di averli nel gioco della politica senza asservirsi ad alcuno, si sia preoccupato degli stessi successi della sua politica delle ultime elezioni ed abbia temuto di rimanere imbottigliato dai clericali. Così viene l'ultima tendenza a ristabilire l'equilibrio fra le due parti opposte alla camera.

GIOLITTI E L'IPOTECA

È questo non tanto per avere introdotto il suffragio universale nel suo programma quanto per essersi rivolto a Bissolati e ai socialisti, fatto che ha grandissima importanza, indipendentemente dallo stesso suffragio.

Poichè di questo nessuno osa preannunciare con fiducia i risultati, e clericali e socialisti si trovano d'accordo nel volerlo, nel essere anzi i soli gruppi che l'abbiano senza riserve accettato.

E la mossa di Giolitti verso i socialisti significa orientamento diverso della politica giolittiana; una specie di *ipoteca* presa sulle vicine elezioni generali a vantaggio di quel partito e può annunziare una specie di *blocco delle sinistre*.

IL BLOCCO DELLE SINISTRE

— E che cosa intende lei per blocco delle sinistre?

Io credo che la grande ed informe maggioranza che si chiama oggi partito liberale, sia destinata a dissolversi quando una parte di essa graviterà verso i clericali autentici e l'altra per difendersi dai clericali, dovrà orientarsi in senso più democratico e di sinistra. Così soltanto si potrà avere nella Camera una più chiara divisione di partiti. Ma, come vedi, l'elemento discriminatore dovrà essere appunto la questione clericale. Credo che non ce ne sia nessun'altra colla quale sia possibile ottenere lo stesso risultato.

IL GOVERNO DI GIOLITTI

— Ma Giolitti, nel suo programma, non ha detto nulla di nuovo riguardo alla politica clericale...

— Questo si spiega molto bene, dati i pecedenti dell'uomo.

Come ieri andò verso destra; così oggi fa un gran passo verso sinistra ma non si vuole legare alla sinistra.

Egli si riserva evidentemente di fare le elezioni con criteri personali, vari da collegio a collegio: quà cogli amici dei preti, là cogli amici dell'estrema; perchè quest'uomo e il fatto curiosissimo basta ad indicare la decadenza grande della nostra politica, vuole impressionare in sè stesso tendenze, che in tutti i paesi costituzionali sono divise fra due partiti o gruppi di partito.

Così quando il paese sembra chiedere una politica democratica Giolitti si sposta a sinistra ed egli diviene il capo del partito democratico; quando il paese inclina verso una politica conservatrice Giolitti si sposta a destra e il partito conservatore è pronto. E così andremo avanti finchè l'uomo sparirà, o l'una o l'altra delle due parti non avrà o la forza o il coraggio di respingerlo definitivamente.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE E I CLERICALI

— E ritornando al suffragio universale — soggiungo io — crede Lei che esso sarà veramente utile ai clericali?

— Ne sono persuaso — mi risponde Murri. Ma intendiamoci: non mi si facciano dire esagerazioni, che non mi sono mai sognato di dire: come fa l'amico Salvemini nell'ultimo numero de «La Voce». Io dissi alla Camera che il suffragio universale creerà il partito clericale nel mezzogiorno, cssia che laggiù dove oggi non è stato eletto che un solo deputato clericale autentico, l'on. Pecoraro, votato da una coalizione eterogenea; nelle nuove elezioni che saranno fatte col suffragio universale, il clero che ora non ha quasi importanza politica proprio all'infuori delle clientele locali, ne acquisterà una grande, e dal Mezzogiorno verranno alla Camera una dozzina di cattolici autentici che si uniranno al gruppo cattolico del nord.

E questo non sarà nelle Puglie, non sarà in altri luoghi; ma sarà in alcune zone della Sicilia, della Campania e altrove.

GLI ELETTORI E GLI ELETTI...

— Sicchè, in complesso, Lei, onorevole, che cosa prevede?

— Lo ho già detto in altra occasione, ma non credo che abbia una grande importanza sapere quanti saranno gli elettori, bensì importa invece sapere quali saranno gli eletti.

E sulla qualità degli eletti il suffragio non influirà che in piccole proporzioni e forse anche quì danni e vantaggi potrebbero compensarsi.

Il rimedio dovrà quindi venire dall'altra parte; cioè dal miglioramento intellettuale e morale della borghesia più che con qualunque sistema elettorale, darà sempre il massimo numero di rappresentanti del paese.

Sacile, Calendimaggio 1911.

Angelo Zilli.

Da un primo Maggio all'altro.

Il Congresso internazionale di Parigi del 1889, creatore della manifestazione mondiale di solidarietà che si deve svolgere nel primo Maggio, volle mirare sopratutto alla conquista della giornata di lavoro ridotta ad otto ore. La manifestazione di primo Maggio, venne però mano mano mutando direttiva e formula ed in questi ventidue anni passati, i confini tracciati dal Congresso di Parigi furono più volte varcati per penetrare nel vasto campo delle spese militari, del suffragio universale, dell'abolizione del dazio doganale sul grano, della conquista di leggi limitatrici dello sfruttamento delle forze di lavoro e protettrici delle donne e dei fanciulli. Problemi tutti di una importanza straordinaria, non inferiore certamente a quella della limitazione della durata giornaliera di lavoro per gli operai.

Una formula però che in Italia è stata pochissimo agitata nelle annuali manifestazioni di Maggio, che dovrebbero riassumere tutti i desiderata del proletariato, si è quella della «Previdenza». Questo problema vasto e comprensivo, in Italia, meglio che nei vari altri Paesi Europei, poteva — anzi doveva — richiamare maggiormente l'attenzione dei lavoratori.

Molti operai credono che quando si parla di «previdenza» s'intenda precisare la semplice azione disciplinatrice del mutuo sussidio, che taluni sodalizi distribuiscono ai loro soci, mentre che l'opera delle società di mutuo soccorso non è che un piccolo ramoscello dell'albero della «previdenza.»

Per l'operaio italiano «Previdenza» vuole e deve dire: educazione, carattere, coscienza, dignità, onestà, pulizia, igiene, disciplina, solidarietà, rettitudine. Una infinità di mali lamentati oggidì dal proletariato italiano, più che dal malvolere dei pochi favoriti dalla fortuna, son dovuti alla sua imprevidenza. Molte attenuanti stanno a favore del lavoratore italiano, ma queste attenuanti se potevano sollevarlo da gravi responsabilità 30, 20 ed anche solo 10 anni or sono, non possono essere valutate ugualmente in questi ultimi anni.

Una grave responsabilità va ad assumere l'organizzazione di classe del proletariato, se essa non riescirà a spiegare opera tenace, infaticabile per diffondere i principî della «Previdenza». I dirigenti le organizzazioni sindacali devono persuadersi che a nulla riusciranno la propaganda e le agitazioni miranti a miglioramenti economici, se parallelamente non è spiegata una azione risoluta ed energica stimolante i lavoratori alla «Previdenza».

La necessità della organizzazione sindacale non deve essere sentita solo per un istante, o per saltuari periodi, allorquando sono in trattazione migliore di salario od intese per smiinuizione della durata di lavoro. No.

L'organizzazione che per la classe lavoratrice è potente mezzo per difendersi dallo sfruttamento che possono esercitare i datori di lavoro, non deve essere alla sua volta sfruttata da gruppi di lavoratori egoisti ed imprevidenti.

Il male più impressionante del nostro paese nel campo proletario, sta tutto quì: il grosso della classe lavoratrice, formata da incoscienti da imprevidenti da egoisti, non dà esatta valutazione alla «organizzazione», la sfrutta e la preme, come si preme un limone quando in un determinato momento estivo si ha bisogno di dissetarsi.

Si badi alla potenzialità delle nostre organizzazioni economiche! L'organizzazione sindacale ha indubbiamente ottenuto nell'ultimo ventennio insperati miglioramenti di salario a profitto dei lavoratori, riduzioni di orario, trattamenti più cordiali ed umani per i lavoratori. L'organizzazione sindacale d'ambo i sessi, dovrebbe dopo ciò essere in Italia forte di nove o dieci milioni di inscritti in regola coi contributi. Verificate le più recenti statistiche ed andate in alcune delle località che danno cifre più elevate d'organizzati per constatare scrupolosamente la verità dei dati statistici, e vedrete quali mortificanti constatazioni dovrete fare!

Gli è che le adulazioni, le buone maniere, che sono state usate per trascinare l'operaio indolente ed incosciente nella organizzazione, lo hanno viziato e reso più egoista. Ad accrescere questo male contribuisce anche potentemente il dualismo che va sviluppandosi nella organizzazione sindacale, dualismo prima ristretto e localizzato tra due frazioni politiche estreme, ora allargatosi tra forze confessionali ed aconfessionali, disputantisi il campo e che fanno maratone disperate a chi arriva prima ad organizzare per un istante determinate categorie di lavoratori. Questa nuova forma di concorrenza, in un campo dove non dovrebbe essere che coscienza, solidarietà, carattere, dignità e rettitudine, produce una forma di tipico di vergognoso sfruttamento della «organizzazione» da parte di migliaia e migliaia di lavoratori, che si abituano al comodo ed immorale espediente di non pagare il più tenue contributo mensile, e di non partecipare realmente alla vita delle organizzazioni.

I lavoratori devono sopratutto aver presente che la «Previdenza» è la loro «stella polare» è la «bussola» indicante il giusto orientamento, la retta via per giungere in porto. La «previdenza» vuole persuadere l'operaio ad educarsi, a diventare un uomo cosciente, capace di apprezzare i doveri che ha verso la famiglia e la società; vuole costringerlo a capire quali pregi richiuda in sè la solidarietà sindacale e di classe, superante tutti i gretti istinti individuali e gli egoismi di categoria; la «previdenza» spinge il lavoratore a guardare avanti a sè, ad abituare l'occhio a distinguere a grandi distanze ed a preparare tutto ciò che può favorire la difesa contro i pericoli che si delineano all'orizzonte; lo abitua ad apprezzare i benefici immensi prodotti dall'igiene e dalla pulizia, quando sono osservate nella casa, nelle officine, nei luoghi di ritrovo, e ad apprezzare altresì vantaggi della disciplina e del reciproco rispetto che dovrebbero sempre signoreggiare nei laboratori, nella vita famigliare, nei sodalizi ed organizzazioni, in tutte le manifestazioni della vita.

La «Previdenza» insegna ai lavoratori i doveri che essi hanno per prepararsi a diventare uomini capaci di dirigere non soltanto le loro famiglie, le loro organizzazioni economiche, ma le molteplici pubbliche amministrazioni e dirigerle non con grettezza o spensieratezza pericolose, ma con prudente larghezza di vedute che permetta di trarre da esse tutti i benefici e le provvidenze per cui sono costituite, evitando le dannose deviazioni che talvolta sono originate da prepotenze burocratiche locali e centrali.

Cronaca Provinciale

Villa Santina

— Il vaiuolo a Lauco.

Intorno alla epidemia di vaiuolo, che si sviluppò in Lauco, posso comunicarvi queste notizie. Le pronte vaccinazioni e rivaccinazioni generali praticate, impedivano, il diffondersi ulteriore del male; non però che si sviluppassero altri quattro casi nella famiglia della prima colpita. Ciò significa che i quattro ammalati diggià cavavano il germe contagioso, quando furono assoggettati alla vaccinazione. Questa ebbe, a ogni modo, il suo effetto, inquantochè i quattro furono colpiti in forma benigna.

Invece, l'ammalato di Enemonzo è colpito in forma piuttosto grave. Risultò ch'egli ebbe contatti con la donna di Lauco ammalata.

La vaccinazione e rivaccinazione prosegue anche fra noi.

Le case dei colpiti furono completamente isolate.

Tolmezzo

— Prolungamento della ferrovia del Cadore

1. In un articolo comparso nel «La Tribuna» del 28 aprile decorso, si fa cenno ad una riunione tenutasi in Auronzo fra le notabilità politiche ed amministrative del Cadore per chiedere al Governo il prolungamento della ferrovie Belluno-Piani di Molina, fino a Lozzo di Cadore. Fu nominato apposito Comitato esecutivo coll'incarico di studiare e presentare quanto prima i conseguenti provvedimenti.

L'articolo chiude con queste parole:

«Ma anche Lozzo dovrà essere «tappa e non meta del prolungamen- «to, perchè, a completare il piano «ferroviario di difesa del Veneto «che fu ideato fin da quando era «capo di Stato Maggiore il generale «Saletta (anzi, soggiungiamo noi, «fin da quando il generale Pianell «comandava il corpo d'Armata di «Verona, cioè trent'anni fa) e che «si va via attuando, occorrerà pro- «lungare la ferrovia del Cadore per «il passo della Mauria fino a con- «giungerla con un tronco parallello «al confine alla ferrovia dell'alta «Carnia a Villa Santina».

Ed in Carnia cosa si fa, per dar la mano ai fratelli del Cadore? Nulla, affatto nulla!!!

E ciò si capisce! Il capoluogo, Tolmezzo, dorme su due guanciali bastandogli il bilancio unico, il I maggio della scolaresca, le cooperazioni socialiste e lo sgravio delle tasse comunali di cui abbiamo avuto buona caparra nelle partecipazioni del mese decorso. Il canale di Ampezzo è arcicontento per la nuova rappresentanza che ha nel Consiglio Provinciale e per il nuovo ponte sul Degano; per cui, chi si contenta gode e più di godere non si sa cosa s'abbia a desiderare. Infine il deputato della Carnia è occupatissimo in Udine per un processo contro «Il Lavoratore» che gli rinfacciò il titolo di Presidente di Esposizioni che si tenevano in Roma per le Mostre Permanenti.... del Lavoro e dell'Industria. Come si vede, chi per una causa chi per l'altra, e tutte santissime, in Carnia non si ha il tempo di occuparsi d'interessi *affatto secondari* quale il congiungimento delle due ferrovie Carnica e Cadorina; per cui è meglio continuare nel silenzio e.... lasciare che il mondo giri.

Sedegliano

— Latteria Sociale.

Domenica scorsa ebbe quì luogo per la terza volta la convocazione dei soci della Latteria sociale per la nomina della Commissione direttiva. Riuscirono eletti a maggioranza di voti i sig. Rinaldi Giovanni fu Rinaldo, Birrarda Vittorio, Pittana Angelo, Zanussi Giacomo e Tessitori Giacomo.

Ieri l'altro, detta Commissione passò alla nomina del Presidente. Ad unanimità di voti fu confermato il sig. Birrarda Vittorio il quale per l'opera zelante prestata nei quattro anni precedenti è ben giusto che rimanga a quel posto.

Mortegliano

— Da una affermazione all'altra.

L'inaspettato articolo comparso su questo giornale (N. 118 del 28 aprile) sotto il titolo «ad ognuno il suo» ci colse come un fulmine a Ciel sereno. Il corrispondente ha fatto il rovescio di quanto ha preannunciato, togliendo il merito a chi di diritto e di fatto gli appartiene, per darlo a persone sinora sconosciute. Sappi, caro corrispondente, che i soci della vecchia mutua mai vantarono la proprietà della monta Taurina, onore che lasciano di nome e di fatto ai suoi proprietari, augurando che possa progredire per la comodità del paese con l'utile dei proprietari; e ciò esprimiamo perchè fautori delle cose buone.

La nostra mutua non aveva bisogno di nessuna mostra per far risaltare il suo provvido funzionamento, perchè, avendo di già aderito al Congresso Agricolo di Udine, era stata invitata in occasione del circuito dei congressisti a esporre i suoi registri nei locali delle scuole; mentre dopo, per oppurtuni accordi presi dal Presidente sig. Vesca col sig. Brunich e col Veterinario locale dott. Vedovato, stabilirono di indire una mostra bovina per onorare i congressisti e dimostrare l'importanza dell'allevamento in paese e di coincidere la visita alla mutua con la mostra medesima.

In seguito a ciò, il presidente Vesca Francesco si prestò ad avvertire tutti i detentori di animali, compresi i proprietari dei tori, senza tener conto nè di soci nè di partiti, ma al solo scopo di onorare il paese.

Le gentili e competenti persone che visitarono la nostra mutua non ebbero che parole di elogio per la forma con cui è retta ed amministrata. La sua vita risale a oltre 14 anni addietro e con lodevole passato; e dunque, se si vuole «ad ognuno il suo», questo è «nostro».

Ora veniamo alla vostra mutua.

I soci usciti dalla vecchia Società possiamo affermare che non ebbero delle noie ma bensì volévano fare delle imposizioni e far risaltare i loro capricci all'esemblea, che non accolse i loro infondati reclami; e da ciò il puntiglio di una nuova società che oggi vantano di un retto funzionamento da meritarsi l'approvazione di tutti. Ma come si può affermare tali cose, se detta mutua non conosce neppure il suo presidente e le altre cariche?. Per ora, almeno, limitatevi a chiamarla una riunione di persone di buona volontà e disorganizzate.

Per dimostrare che il sig. Vesca Francesco di Luigi non resterà mai presidente di se stesso, riportiamo la deliberazione dell'assemblea generale dei soci della mutua bovina tenutasi il 30 aprile nei locali delle scuole:

L'assemblea generale dei soci della Società bovina Cattolica Mortegliianese, presenti 95 membri;

Visto l'articolo pubblicato sul N. 118 del giornale «La Patria del Friuli».

Considerato che tale pubblicazione era di offesa al suo Presidente ed a tutti i soci:

delibera a voti unanimi

di deplorare vivamente l'articolo stesso in tutto il suo contenuto, dichiarando che nessun socio ebbe neppur la lontana idea di abbandonare la vecchia istituzione, ben retta ed amministrata, che da oltre 14 anni funziona lodevolmente, per abbracciare un'altra non ancora costituita regolarmente; e fa voti che il sig. Vesca Francesco di Luigi resti per lungo tempo a suo presidente, che avrà sempre la meritata stima e fiducia.

Basta quest'ordine del giorno, per il signor corrispondente?

Gli amanti della verità

Anche noi siamo «amanti della verità»; eppperciò preghiamo chi ci scrive (non potendo noi, da Udine, saperla) a non volercela nascondere o presentare travestita, per modo che non la si possa riconoscere. Del resto, queste lettere mortegliianesi mostrano che non si raggiunse, a Mortegliano, quella pacificazione degli animi per la quale troppo frettolosamente, quindi, si era, sull' ex Crociato, intonato, intorno alle feste pasquali, l'alleluia. Peccato!... Ormai, quel che è stato è stato, ci sembra; e per il bene del paese sarebbe buona cosa metterci sopra una pietra, e cercar tutti di procedere di buon accordo. Questo è il nostro voto.

Codroipo

— Piccolo incendio.

2 — B — Nel pomeriggio di ieri si sviluppava un'incendio nel fenile di certo Zanin Luigi di Intizzo. Il pronto intervento della pompa municipale fece sì che il fuoco venne immediatamente circoscritto e spento. Il danno si limita a sole 200 lire di fieno bruciato.

Rivolto

— La lotta contro il tifo.

Il provvedimento di impedir che si beva l'acqua inquinata dei due pozzi, della quale si serviva la popolazione di Beano, diede già i suoi frutti, poichè l'epidemia di tifo rimase stazionaria

Intanto, si è approntata la nuova fonte, di cui il paese potrà servirsi; e ne fu pompata l'acqua tutto il giorno di ieri, per poter garantirsi di averla depurata e fresca, anzichè di deposito. Prima però di permetterne l'uso, sarà esaminata per poter escludere che contenga i germi del tifo o di altre malattie infettive.

Feletto

— La sagra degli asparagi.

La tradizionale sagra degli asparagi seguirà domenica prossima. Vi sarà, al solito, ballo popolare; forse due feste; e quest'anno, poi, si aggiungerà, alle altre attrattive, anche quella di una grande corsa ciclistica su strada. Ben dieci, i premi: un paio pneumatici, coperture, medaglie vermeil e d'argento. Tempo per le iscrizioni (presso il signor Placido Mongarli in Feletto) sino a venerdì; tassa d'iscrizione, lire 2.

S. Vito al Tagliamento

— Per il I.o Maggio

Il primo inizio della festa lo si ebbe dallo sventolio del tricolore alla sede dell'operaia, e da un manifesto affisso ai muri.

Il Comitato organizzatore, nominato in seno dell'operaia, invitò con circolare gli esercenti a chiudere nel pomeriggio (ore 16) i negozi, perchè i loro dipendenti potessero partecipare alla passeggiata fino alla Fabbrica birra.

E a quell'ora tutti i negozi si chiusero, esponendo la scritta, «chiusura in omaggio alla fede del lavoro».

Alle ore 16 1|4 nella sede della Società Operaia, si compose il corteo, costituito dalla banda cittadina, e da tutte le società locali con bandiera: Operaia — Lega Falegnami — Unione esercenti — Unione agenti e Società *Labor*, con rispettive presidenze, soci e cittadini in numero considerevole.

Al suono dell'inno dei lavoratori e di altri, la lunga colonna si diresse verso la località prestabilita che dista un chilometro dal paese. Una modesta refezione attendeva i 280 e più aderenti; imaginatevi il da fare del Comitato e del proprietario della birreria! tanto più che una fila di popolo era intervenuta.

La ci fermammo due ore, nella più schietta cordialità e allegria. Il sig. Pietro Barbui, colla sua vibrante parola, tenne il discorso d'occasione, spiegando il significato vero della festa proletaria e portando gli uditori all'entusiasmo; l'ex garibaldino sig. Cristofoli Giovanni anche lui, salutato dall'inno fatidico, rivolse la sua fiera parola al popolo; ed infine diede il saluto e l'augurio di prosperità al lavoratore, esortandolo a seguire la via retta della civiltà e del progresso, il giovane democratico signor Mario Mellano.

E così dopochè la nostra banda cittadina ci fece sentire inni patriottici e marce, si ricompose il corteo, dirigendosi in paese, facendo entrata per via Amalteo. Ed arrivati alla nuova Torre Raimonda, dove si scorge la targa di Garibaldi, si fermarono a dare un amoroso saluto all'eroe.

Prima di sciogliere l'imponente corteo, la musica circondata dalle bandiere delle società, dalle presidenze e dal popolo, si fermò di fronte al palazzo dell'egregio avv. cav. Piergiorgio Petracco, nobile figura di democratico, per una spontanea dimostrazione di benemerenza popolare.

Il cav. Petracco, commosso, dal balcone salutò e ringraziò ripetutamente i dimostranti; e la musica poi faceva riecheggiare nell'aria il suono di patriottici inni e della marsigliese. Dopo di che il corteo si sciolse.

Facciamo vivo elogio ai nostri bravi filarmonici ed all'egregio maestro sig. Aggeo Ascolese, per l'ottimo ed instancabile servizio prestato.

Maniago

I particolari sulla festa ai Maestri benemeriti.

1. Aggiungo qualche particolare alla narrazione succinta mandatavi circa la festa per la consegna della medaglie d'oro ai tre maestri Corrado Giovanni, Tizian Angelo e Garzoni Sante de' quali la *Patria* ebbe a far cenno nel numero di giovedì scorso e al maestro Beltrame Sante di Frisanco del quale non fu fatto cenno, perchè la sua medaglia arrivò all'ultima ora, alla vigilia della festa destinata per gli altri tre.

Data la pioggia dirotta continuata sin oltre mezzo giorno, temevasi che la festa avesse a riuscire poco bene; tanto che c'era chi proponeva di rimandarla ad altra domenica

Invece fortunatamente, nel pomeriggio le nuvole a poco a poco si diradarono e riapparve il sole.

Come da programma, verso le ore 15.30, preceduti dalla banda cittadina, si mossero dal Municipio l'Ispettore Scolastico prof. A. R. Pittana, le autorità municipali di qui di Fanna e di Frisanco, i premiandi e altri maestri e maestre e gl'invitati e si recarono sotto la Loggia Municipale prospiciente la nostra piazza che l'egregio segretario Comunale aveva egregiamente ben disposta per l'occasione.

Oltre alle autorità municipali di quì e dei comuni su nominati, delle autorità governative del luogo, delle rappresentanze delle Società locali, di parecchi insegnanti, scolari e scolare, c'era molto pubblico; talchè, sebbene ampia, la loggia non bastava a contenere tutti.

Su d'un palco salirono le autorità municipali e il R. Ispettore e davanti a loro, sopra un vasoio d'argento spiccarono i quattro astucci delle medaglie e i relativi diplomi. I quattro festeggiati sono seduti in prima fila, presso il palco.

Dopo un po' il sindaco dottor Nicolò d'Attimis si leva e pronuncia un bellissimo discorso che meriterebbe pubblicato per intero senza togliere una virgola, se a questo non facessero seguito altri sette discorsi più o meno lunghi, ma tutti belli, i quali, se riprodotti, occuperebbero gran parte del giornale; per cui, dispiacente, mi limiterò a fare di essi un breve cenno, incominciando con questo del sindaco.

Egli plaude dell'Autorità superiore che vuole vengano in forma solenne premiati i veterani della scuola, i quali con aspro e lungo apostolato privo di soddisfazioni, hanno adempiuto ad una sublime missione: accenna alle prime impressioni dei bambini sulle ginocchia materne e all'opera integratrice della scuola nell'educazione popolare. E venendo a parlare in particolare dei decorandi maestri, che gli stanno innanzi, plaude alla paziente, assidua ed intelligente opera loro per la trasformazione dei fanciulli in cittadini buoni e onesti, meritandosi bene della patria.

Dopo il nostro, dice appropriate parole il Sindaco di Frisanco sig. Pietro Danelin.

Ha poi belle e nobili parole l'egregio notaio nob. dottor Mazzoleni che fu per parecchi anni delegato scolast. mandament. Egli portato il saluto e le sue felicitazioni ai «vecchi amici e benemeriti della scuola», parla del paziente lavoro giornaliero da essi sostenuto per sì lungo corso d'anni per dirozzare le piccole menti infantili; delle tante privazioni sofferte e delle poche soddisfazioni provate durante la lunga carriera, e fa voti che al maestro elementare sia fatta una posizione tale da renderlo più libero, e non soggetto a continue umiliazioni di fronte alle altre classi sociali, che con meno studi e meno fatiche godono maggiore agiatezza.

Al dottor Mazzoleni segue il signor Giuseppe Girolami rappresentante il comune di Fanna.

A nome dei maestri parla poi egregiamente il simpatico maestro Maraldo di Cavasso, il quale rivolge belle parole ai quattro colleghi festeggiati, consolandosi con loro della meritata onorificenza. Poi a nome dei soci dell'Associazione magistrale, invia un affettuoso saluto al vecchio presidente di questa sezione dell'U-

nione Nazionale, nel quale per tanti anni i soci riposero la loro piena fiducia, ed esprime il suo grande rammarico per l'imminente ritiro del medesimo dal pubblico insegnamento, augurando che, pur godendo la giubilazione, continui a reggere la sezione per conseguire, con l'unione di tutti i maestri organizzati, nuove vittorie. E chiude ringraziando tutti della festa fatta ai colleghi.

Il maestro Granzotto Natale dice pure belle parole per compiacersi del progresso fatto dalla scuola nell'opinione pubblica e del Governo che oggi, a differenza di parecchi anni addietro, incomincia a interessarsene con amore, premiando con la massima onorificenza i soldati della scuola.

S'avvanza per ultimo il direttore didattico delle scuole di Aviano, il quale porta il saluto e le felicitazioni dei ventidue maestri del suo Comune.

Ed ora siamo al discorso di chiusura del Regio Ispettore scolastico, il quale, ascoltatissimo, parla molto bene a nome del Regio Prefetto e del Provveditore agli studi.

Egli dice come la terza Italia si soffermi a riguardare il cammino percorso; ricorda e ricordò un anno fa lo sbarco dei Mille, e quest'anno il Cinquantenario del Risorgimento, a proposito del quale citò la bella ode dell'Aleardi: disse che il Governo ha istituito a premio dei valorosi la medaglia dei benemeriti, commovente allusione ai vecchi colleghi, dalle cui file è sorto, lieto di trovarsi tra loro. Conclude col far ricordare ai fanciulli come la medaglia che brillerà sul petto dei decorati rispecchi la luce vivida degl'insegnamenti e degli esempi che da 40 anni promanarono dai loro nobili cuori e che l'eletta schiera convenuta rappresenta l'Italia fidente di vedere nei loro sguardi brillare il sorriso della virtù, sacra cagione della sua onoranza.

Indi al suono dell'inno Reale e tra uno scroscio d'applausi, l'egregio dott. Mazzoli, assessore delegato per le scuole, fregia della medaglia il petto dei quattro veterani che si vedono sensibilmente commossi.

Terminata questa cerimonia, il Direttore Didattico delle nostre scuole, sig.r A. Tizian, a nome dei colleghi decorati, ringrazia l'autorità scolastica per la benemerenza accordata, ringrazia l'egregio Ispettore che di persona volle venire a presenziare alla festa e presentare il diploma e le medaglie, e l'onorevole sig. sindaco che così bene dispose perchè la cerimonia riescisse più solenne. Approfitta quindi dell'occasione per deplorare la noncuranza delle famiglie in generale per la scuolla. Esse invece di cooperare con la medesima spesso sconvolgono e impediscono il suo programma educativo.

Chiude ricordando ai padri ed alle madri il dovere ch'essi hanno di crescere alla famiglia buoni figliuoli e alla patria onesti e integerrimi cittadini.

Dopo numerose strette di mano ai festeggiati maestri per parte dei cittadini presenti, molti dei quali già loro scolari; maestri e invitati si recarono nella sala del comune, ove il municipio offre un rinfresco a tutti, mentre intanto ai fanciulli e alle fanciulle, nel cortile delle scuole, sono distribuiti aranci.

La festa, riuscita egregiamente sotto ogni riguardo, ebbe poi termine con lo svolgimento, nella piazza, d'un bello e ben eseguito programma musicale dalla nostra banda.

Cividale

— Distinzione meritata.

Apprendo che il prof. Arturo Da Villa, del nostro R. Ginnasio, fu fra i pochi che conseguirono, *per merito distinto* l'aumento quinquennale con l'antecipazione di un anno.

Nel mentre esprimo all'egregio professore sincere congratulazioni, sono lieto di vedere confermato anche da questo fatto che a Cividale, nelle scuole governative, si trovino insegnanti degni di distinzione. L'egregio prof. Da Villa, nel lungo periodo di tempo che si trova fra noi, seppe cattivarsi, fra i suoi modi gentili, la stima e la simpatia dei superiori e dei colleghi, nonchè dell'intiera cittadinanza.

Pordenone

— Giusto lagno.

E' un lagno generale contro la troppa velocità con cui procedono le automobili della scuola d'aviazione militare lungo la città. Non potrebbero, i vigili urbani rigorosamente sorvegliare e far cessare, e punire, come di dovere, questi corridori sfrenati? Speriamolo.

— Si demolisce.

Oggi finalmente sono cominciati i lavori di demolizione delle casette in Via Mazzini. Pordenone vedrà al loro posto sorgere magnifici appartamenti a suo decoro ed a merito di parecchi volonterosi cittadini che se occupano costantemente.

— Suonatori ambulanti

Il sabato, giorno di mercato, nella nostra Città parecchi suonatori d'organetto conducono il loro strumento da un luogo all'altro, sempre suonando e disturbando i cittadini e tutti i commercianti che sostano agli Alberghi ed al Caffè per concludere i loro affari.

In centri molto più piccoli di Pordenone è vietato l'accesso a questi suonatori, la maggior parte uomini e donne sani e robusti, quindi abili al lavoro. Non si potrebbe riparare anche a ciò?

— Vittorie sportive.

Il co. Querini, appassionatissimo dello sport cinegetico, prese parte al tiro al piccione di domenica, vincendo il primo premio nel primo tiro ed il secondo nel secondo. — In questo, riportò un premio anche il signor Gaspari di Latisana.

Ciseriis.

— Per la nostra scuola.

In seguito a benigno interessamento del dott. G. Biasutti il Banco di Tarcento assegnava alla scuola di disegno di questo comune L. 50 e la Provincia L. 100 che andranno spesi nel l'acquisto di materiale didattico.

Agli enti e al dott. Biasutti i nostri più sentiti ringraziamenti.

Codroipo

Ottantenne che si taglia la carotide

ore 11. — Il nostro solerte corrispondente da Codroipo ci telefona:

Mi giunge in questo momento notizia da Passeriano che l'agente del co. Antonio Manin, sig. Natale Vador d'anni 80, s'è ucciso.

Fu trovato a pochi passi di casa sua da un passante.

Giaceva a terra immoto in un lago di sangue con la carotide recisa dal rasoio. Appariva che prima avesse tentato di appiccarsi.

Quando fu visto il Vador non era ancor morto ma pochi momenti gli restavano di vita.

Vi manderò particolari.

Pontebba

Truppe stabili a Pontafel?

2. Da tre o quattro giorni si trova accantonata nella vicina Pontafel una compagnia di alpini... naturalmente, alpini austriaci: alpenjäger. Si va dicendo che vi è venuta solamente a passarvi la buona stagione — quartieri d'estate; ma si va dicendo anche che quella compagnia pianterà le sue stabili tende, a Pontafel, e che, se ora soldati e ufficiali alloggiano sparsi nelle case private, si penserà a preparar loro una caserma.

Questo vi noto, anche in relazione con le informazioni da voi pubblicate giorni sono sulle baionette, cannoni e soldati austriaci lungo i paesi di confine; e sui continui aumenti di truppe disposto dall'Austria in quei paesi per quanto piccoli e isolati.

E dir che si credeva fosse nei patti austro-italici, che Pontafel e Pontebba non dovessero essere mai sede di guarnigione stabile!...

Gemona.

Stato civile del mese di aprile.

Nati vivi: maschi 9; femmine 12. Nati morti maschi 1. Totale 22.

Morti: maschi 9; femmine 3. Totale 9 Matrimoni contratti :8 — Pubblicazioni, pendenti: 7.

Pubblicazioni di matrimonio — Capria Atanasio, agricoltore, con Copetti Maria casalinga, Turri Giuseppe, fornaciaio, con Sabidussi Rachele contadina, Cossio Giovanni operaio, con Londero Maria casalinga, Forgiarini Pietro contadino, con Foi Maria contadina, Gubiani Giuseppe agricoltore, con Colomba Maria casalinga, Barazzutti Emilio direttore della Tessitura Gemonese, con Barbieri Elena agiata, Bressani Angelo imprenditore, con Moretti Anna sarta.

Matrimoni — Tuti Antonio roperaio, o Pascoli Amabile casalinga, Venturini Gio Batta muratore, e Lupieri Virginia casalinga, Capriz Attanasio agricoltore, e Copetti Maria casalinga, Rossi Giuseppe brigadiere delle R.R. Guardie di Finanze, e Raffaeli Irene casalinga, Turri Giuseppe fornacciaio, e Sabidussi Rachele contadina, Bisi Girolamo agricoltoro, e Cellina Raimonda casalinga, Forgiarini Pietro contadino, e Foi Maria contadina, Cossio Giovanni operaio, e Londero Maria casalinga.

Morti — Londero Giacomo di mesi 6, Carta Lorenzo di anni 53 contadino, Pascolo Giuseppe di anni 78 contadino, Federico Giacomo di mesi due, Bressani Orsola di anni 71 casalinga, Londero Emilio di mesi due, Giovanetti Augusta Maria di mesi 5, Urbani Gio Batta di anni 70 muratore, Cargnelutti Maddalena di anni 92 contadina.

Pagagna

— Ferimento tra operai

2. — Stamattina tra gli operai che lavorano nei forti sorse una sfida. Un giovanotto da Aviano bravando tutti i compagni si disse pronto, lui solo contro tutti: e cominciò a menare pugni.

Tutti fuggirono ad eccezione di un vecchio che per difendersi estrasse un coltello e ferì il «bulo» alla spalla non però gravemente, tanto che indisturbato il feritore andò al lavoro.

Da Portogruaro

— Diplomata in Lingue straniere

2. La professoressa Teresa Capellari Bertoli che insegna in una piccola scuola comunale di Portogruaro, dopo aver ottenuto lo scorso anno all'Università di Padova l'abilitazione all'insegnamento della Lingua francese, raggiungendo il massimo dei punti, presso la stessa Università si cimentò in questi giorni negli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Lingua tedesca, riportando un esito brillantissimo anche questa volta.

Così l'egregia prof. Teresa Bertoli ha legalizzato i propri titoli al suo corso privato di Lingue straniere.

Siamo lieti di presentarle le nostre congratulazioni.

(*E a queste, aggiunge le proprie vivissime congratulazioni la Direzione del giornale, che da parecchi anni conosce la distinta signora, ch'è gemonese di nascita e moglie dell'egregio signor Angelino Bertoli letterato e direttore di banca, anch'egli nostro comprovinciale. Congratulazioni che tanto più spontanee ci vengono perchè sappiamo apprezzare la tenacia di volontà di questa degna rappresentante del forte e pertinace Friuli*).

Il processo "Valle-Lavoratore,, in Tribunale.

L'udienza comincia alle 9.30; nell'aula quest'oggi figurano due carabinieri di servizio. Si occupa qualche po' di tempo nella discussione sulle rogatorie de' testimoni; la difesa domanda vengano assunti al dibattimento l'on. Rossi Sindaco di Torino e l'on. Salmoiraghi Presidente della Camera di Commercio di Milano.

La Parte Civile si oppone, anche in vista della prescrizione del processo che cade il 13 del corr. Maggio. La difesa insiste.

Il Tribunale ordina che i detti testi vengano assunti per regatoria.

Angiolini dott. Mario

Vicesegretario alla Camera di Commercio di Milano.

Teneva la partita «Esposizione», alla Câmera di Commercio, quando la «Cronaca dei Tribunali» cominciò la campagna; trattò col Giustina direttore del giornale di Torino, privatamente; scrisse al Valle che non conosceva affatto.

La sua azione fu di appoggio alla campagna contro le «esposizioni trappole».

E' letta una lettera scritta dal teste all'on. Valle.

Bertacioli. Conosce il modo con cui funzionavano le esposizioni presiedute da Valle?

— Dell'esposizione Valle non so affatto... io combattei le esposizioni ch'io chiamai «tranello»: non sapevo e le Esposizioni presiedute dall'on. Valle fossero da collocare o no in questa categoria.

L'avv. Driussi muove parecchie domande al teste circa il funzionamento delle esposizioni in genere, le mansioni della giuria ecc.

Viene presentata dalla difesa una circolare a stampa, riguardante l'esposizione della Casa del popolo. L'avv. Valle dichiara di non averne mai visto, di tali circolari.

E' richiamato il teste Tofanari, il quale ricorda all'Angiolini un colloquio in cui quest'ultimo ebbe a parlare con deferenza dell'esposizione.

Il teste Angelini dice:

— Mi pare la prima volta ch'io vedo questo signore!

L'altro insiste, ricordando qualche altro particolare del colloquio.

Il segretario della Camera di Commercio milanese non ricorda affatto.

Viene mostrata al Tofanari la circolare firmata da Armando Gaudio; dice di non saperne nulla.

— Noi — dice al teste — subappaltavamo i terreni al Gaudio; non avevamo nulla a che vedere con lui.

Driussi. Cancelliere, metta a verbale che il Tofanari di queste iniziative di suoi agenti non sapeva niente.

Tofanari. Sì, niente (stringendosi nelle spalle)...

Cosattini (presentando una circolare con lo stemma di Milano e con la dicitura di «Esposizione internazionale» inviata al marmista sig.r Romeo Tonutti). Vorrei sapere dal dott. Angiolini quali requisiti occorrono perchè un'esposizione si possa chiamare internazionale.

Teste. Il Comitato dell'Esposizione è quello che nel regolamento dà il titolo e conseguentemente l'estenzione all'Esposizione.

Cosattini. E può un privato qualunque fregiare le proprie circolari dello stemma del municipio, come qui, di Milano?

Teste. Occorrerà un permesso; ma come questo si conceda, non lo so dire: Bisognerebbe udire un segretario comunale; tali cose non sono di competenza delle Camere di Commercio, sì del Comune.

Driussi. Insiste per sapere dal Tofanari il nome di uno solo che, dal Comitato, non sia stato accettato all'esposizione, o di uno che non sia stato premiato.

Nicolò Pavoni

ex presidente della Latteria di Forni di Sopra. Dice come l'on. Valle fosse nel massimo grado disinteressato circa l'affare delle cambiali, di cui l'altro giorno riferimmo.

Il calzolaio Boer.

Augusto Boer, calzolaio, fu officiato a concorrere all'esposizione; esaminò il programma; la spesa di cento lire gli sembrava eccessiva; mandò quattro paia di scarpe.

Riferisce che gli venne detto:

— Se non avrete un premio, non pagherete nulla.

Presenta carteggi comprovanti le pratiche per il ritorno della merce. Dice come ebbe la medaglia e... un'altra cosa.

E' chiamato il teste Venturino nel quale il Boer non riconosce il commesso - viaggiatore col quale trattò.

Pres. Quanto avete speso in tutto?

— Centoventi lire.

Quintino Leoncini

è richiamato per dire l'ammontare delle spese che ebbe per il concorso e la premiazione all'esposizione

Pittini Girolamo

di anni 35. Riferisce come concorse con 34-35 qualità di pane e con una pubblicazione che illustrava l'impianto del suo forno. Ebbe diploma di medaglia d'oro e croce di merito.

Udienza pomeridiana

L'udienza si apre alle 14.35. S'incomincia riprendendo l'audizione del teste Augusto Boer.

Il teste produce la circolare, che lo invita a concorrere all'esposizione. Il Presidente ne dà lettura. La circolare dice che se l'espositore fosse stato dichiarato degno di premio, avrebbe dovuto mandare una determinata somma, a seconda delle medaglie.

Cosattini chiede spiegazioni che il teste fornisce.

Il direttore didattico di Nimis

Minardi Alessandro, d'anni 28, direttore delle scuole comunali di Nimis, depone che nel 1908, ritornato dalle vacanze autunnali, ebbe dal Sindaco incarico di compilare statistiche e relazioni sulle scuole. Il sindaco desiderava concorrere.

Passato qualche tempo dall'invio delle statistiche, avendo saputo che ad altri concorrenti erano pervenute medaglie, diplomi, scrisse domandando notizie al Comitato. Fu risposto che non si sarebbero mandati premi, dietro corrispettivo.

Mandato l'importo, ebbero due diplomi uno per la scuola e uno personale al Minardi per suo lavoro speciale, quale direttore delle scuole. I premi loro pervenuti erano diplomi di gran medaglie d'oro; il corrispettivo di L. 17 l'uno per assicurazione e spese varie inerenti all'esposizione.

Si dà lettura della cartolina che il Venturino mandò in risposta alla richiesta del Minardi. In essa si dice appunto, che presa visione della cartolina avuta da Nimis, non si erano mandati diplomi perchè il comitato non aveva ricevuto l'importo di lire 17 come da distinta inviata con l'invito a concorrere.

Mini contesta al teste Venturini (che si richiama), come, a sua specifica domanda nell'ultima udienza abbia detto, di non avere assolutamente mandato cartoline al direttore di Nimis chiedendo l. 17 pei diplomi.

Venturini afferma di non avere in realtà scritto sichiedendo denari; ma di aver semplicemente avvertito che la distinta poneva le condizioni per ottenere questi diplomi; di cartoline come quelle mandate al Minardi se ne trovano parecchie.

Cosattini chiede al teste se abbia mai fatto promesse di premi per esposizioni di Parigi e Londra.

Venturino. No, mai.

Cosattini presenta un contratto.

Il Presidente ne dà lettura. In esso si dice che il Comitato offre di concorrere all'Esposizione a condizioni specialissime a *forfait*. Se i prodotti conseguissero medaglia d'oro, gran croce insigne ecc. si sarebbero dovute spedire 100-300 lire; se i prodotti non fossero stati premiati, il concorrente non avrebbe rimesso *nulla*.

Cosattini, chiede se il prezzo unitario per i premi di medaglia d'oro fosse di L. 100.

Bertacioli osserva che la domanda esorbita, non essendoci implicato l'on. Valle.

Cosattini. L'on. Valle c'entra!...

Il Venturini ha o no esperito citazione contro il farmacista Plinio Zuliani, perchè non voleva pagare lire 300 per tasse a tre esposizioni di Parigi, di Londra e di Roma, perchè dopo pagata l'ammissione non intendeva più concorrere?

Venturini. Io ho un contratto con lo Zuliani. Egli ha mandato i medicinali perchè disponessi per le Esposioni di Valle a Roma e per quelle a Londra e Parigi.

Cosattini. Che premi ha avuto lo Zuliani?

Venturini. A Roma non volle esporre, a Parigi non so: da Londra gli fu mandata una onorificenza che egli rifiutò. Allora iniziai azione con un avvocato. Nel contratto erano fissate L. 100 per esposizione; io esigevo le 300 lire pattuite.

Bertacioli. Ma che c'entra qui l'on. Valle?

Cosattini. C'entra, poichè lo Zuliani pagò la tassa di L. 30 per tutte e tre le esposizioni; di Roma, Parigi e Londra e quella di Roma era presieduta dall'on. Valle.

La presunta doppia tassa.

Si richiama il comm. Buono circa una presunta doppia tassa d'ammissione che si faceva pagare a patronati, scuole ecc.

Il Buono spiega che la presunta doppia tassa non era già una seconda tassa d'ammissione; si trattava invece di una tassa d'affitto per un posto nelle vetrine concorsi. Le vetrine dovevano veramente provvederle gli espositori; ma venivano anche fornite dall'impresa, dietro la tassa di L. 75. Egli nel caso specifico, aveva ottenuto la riduzione della somma da L. 75 a L. 10.

Cosattini domanda se, tra gli espositori c'era anche il sig. Pignat, il quale, non avendo vetrine si rifiutò di pagare la sovratassa.

Buono. Non ricordo.

Cosattini. Riconosce il teste questa lettera da lei firmata? (*Presenta una lettera*).

Buono. L'ho firmata ma non so come, non avrò forse nemmeno letto quello che lo scrivano vi aveva steso (*ilarità*).

Il teste Gressani è richiamato per dare spiegazione sulla tassa di L. 17; presenta la relazione per il patronato scolastico e il diploma avuto.

L'on. Valle spiega come nel 1908 il tempo utile per concorrere all'Esposizione fosse stato prorogato.

Il direttore della «Cronaca dei Tribunali»

Giustina Alessandro, nato a Verona, pubblicista, direttore della *Cronaca dei Tribunali.*

Premette una dichiarazione: la posizione sua — dice — nella causa attuale è molto delicata. Egli è stato querelato dall'on. Valle per la campagna condotta dal suo giornale contro le esposizioni truffe. La querela finì con la nota dichiarazione reciproca.

L'on. Valle riconosceva la equità, la *santità* della lotta contro questa grande truffa in danno del commercio italiano.

Il teste a sua volta dichiarava ed è lieto di ripeterne qui l'attestazione, la più ampia stima, per la correttezza e delicatezza dell'on. Valle.

Premessa questa dichiarazione fa la croniatoria delle campagne delle *Cronache dei Tribunali* iniziate contro le esposizioni trappole.

Nella fiera polemica ebbe il condenso di tutta la stampa italiana.

L'inizio fu contro certo l'organizzatore Bonciani. Incoraggiato continuò a combattere tali esposizioni a premio fisso.

Un giorno ricevette opuscoli in cui si annunciava le esposizioni dell'on. Valle. Riconobbe dagli stessi pataconi, dagli stessi sistemi trattarsi delle solite esposizioni. Egli le attaccò fieramente. Valle gli scrisse dichiarando che ai pataconi, alle intestazioni essi non davan soverchia importanza. La polemica fu continuata anche dopo la lettera; aveva riconosciuto, dice il teste, che gli incettatori delle esposizioni Valliane erano gli stessi delle esposizioni trappole. Di queste esposizioni truf e, specialmente all'estero, ce ne sono numerosissime, e continue sono le proteste alle Camere di Commercio per le truffe che si compiono.

La polemica portò la querela. Egli fu interrogato dal giudice istruttore; questi riconobbe la santità della campagna da lui combattuta, ma gli chiese se per caso non avesse sbagliato bersaglio.

Il famosissimo Colleol.

In quel tempo si tenevano contemporaneamente tre esposizioni. Pensò ad un trucco per provare che non aveva sbagliato. Con i giornalisti *Moggi* del Momento, *Gino Piva* e altri si riunirono a una cena; dopo mangiato messo un po' di brodo in una bottiglietta e versatovi qualche goccia d'ammoniaco il preparato chiamarono *Colleon* l'infrangibile ecc. utilissimo necessario per le biblioteche. Il miracoloso composto fu mandato a tutte e tre le esposizioni: ebbe gran croce insigne, gran medaglia d'oro, e menzione onorevole.

Non sa quali delle tre esposizioni sia la più condannabile, ma per quanto concerne l'on. Valle egli fu un raggirato che ha dato il suo nome in piena buona fede. L'esposizione del *Colleol* fu ideata e compiuta sotto la sorveglianza di un commissario di polizia.

Venne il processo a Torino, finì con la dichiarazione reciproca, ed il teste ebbe la grande soddisfazione dalla polemica, di ottenere che l'on. Valle, l'avvocato Buono e il comm. Barbarisi mai più daranno il loro nome a tali esposizioni.

Conclude dichiarando ch'egli ha sempre combattuto le esposizioni e non le persone.

Driussi chiede spiegazioni sul credito fisso per i premi.

Giustina dà le spiegazioni richieste in base all'esposizione del Colleon. Il *Colleol* fu consegnato al sig. Picozzi per l'esposizione Valle, e al sig. Ragnoni per l'esposizione Bonciani.

I concorrenti si obbligarono a pagare una determinata somma. Rilasciarono perciò al Picozzi una cambiale con firma insolvibile: Citato in giudizio, il teste disse che avrebbe pagata la cambiale quando gli fosse prodotta l'analisi chimica del *Colleol*. (*Viva ilarità*).

Bertacioli. Non era presidente della giuria il chimico farmacista Poce, presidente dell'associazione nazionale tra farmacisti?

Teste. Sissignor; ma Poce non vide il *Colleol* e ricordo che al processo di Torino, quando seppe del *Colleol*, si dimostrò addolorato.

Bertacioli. Domanda al teste se (nel secondo periodo della polemica) nel primo aveva combattuto contro le esposizioni Borciani e contro tutte le altre esposizioni del genere per la quale dalle camere di Commercio gli giungeva lettere d'incitamento a persistere; a sua convinzione verso le esposizioni presiedute dall'on. Valle fosse mutata.

Teste. Dal dibattimento egli si formò la convinzione che l'on. Valle sia stato raggirato dagli incettatori degli espositori. Il Valle come fu detto dall'on. Rossi, è un'anima francesima.

Viene letta la dichiarazione che concluse il processo a Torino.

Driussi. Vorrebbe sapere quale condotta à tenuto il Valle al dibattimento dibattimento di Torino; come si è giustificato delle accuse.

Bertacioli. Una volta che nella dichiarazione è detto che le esposizioni Valle non entrano nell'ambito di quelle combattute dalla *Cronaca dei Tribunali*... mi pare basti.

Driussi. Non è mica il Corano per cui io debba credere alla dichiarazione!... Ripeto: desidero sapere dal teste il suo convicimento riguardo all'esposizioni Valle.

Giustina. Dopo il processo ho fatto le mie dichiarazioni in merito all'on. Valle e ciò basta.

Bertacioli domanda se è vero, come disse il *Lavoratore*, che in Carnia furono mandate migliaia di copie delle *Cronaca dei Tribunali* durante le lotte.

Teste. No.

Bertacioli. Sa che a Milano certo Barberis abbia organizzato un'esposizione?

Teste. Sì; conosco il Barberis; è un ex giornalista clericale.

Bertacioli. Era in rapporti di amicizia con questo Barberis, lei?

— No: ci si trovava qualche volta nella sala della stampa all'Esposizione. (Il teste parla con foga e con arguzia sollevando spesso l'ilarità).

Non mi sono occupato della sua Esposizione perchè questa era tramontata, quando iniziai la lotta. Non ho avuto ispiratori. Ma anche quando avessi sondato un organizzatore per scoprire l'ingranaggio di queste industrie, avrei fatto il mio dovere. La giustizia ebbe pur bisogno di un Abbatemaggio per scoprire la camorra (*ilarità*) ciò dico per il *si dicet parva componere magnis.*

Mini desidera sapere qualcosa dell'inchiesta che il teste fece in Carnia sulle esposizioni Valle.

Teste. Ricordo d'essere entrato nell'*Albergo Roma* a Tolmezzo, e di avervi vedute esposte le onorificenze per l'esposizione dell'Albergo.

Mini. E' vero che il teste si espresse, vedendo quell'onorificenze ottenute a minor prezzo di altri espositori, che agli espositori carnici si usava una riduzione elettorale?

Teste. Si lo disri; se a tutti fanno pagare per queste onoreficenze L. 100 e a questi sole L. 30, vuol dire che qui si gode d'una riduzione elettorale.

Il teste continua spiegando come, secondo lui, gli incettatori delle esposizioni sieno gli strozzini degli impresari.

L'avvocato Bertacioli fa qualche altra domanda al teste.

— A Torino, dice, il signor Aita asserì non aver parlato col Giustina.

Teste. Ci sono due fratelli Aita, che s'assomigliano perfettamente; fu un equivoco.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora; intanto, poichè l'avv. Bertacioli l'aveva osservato, si ha cura di allontanare dall'aula i testi non uditi ancora, e molto opportunamente, se pur in ritardo, si fa sgombrare i curiosi che s'accalcano fra il banco degli avvocati e il tavolo della stampa.

Ciani Gio Batta

già assessore di Tolmezzo. Ricorda la visita del Venturino, fornito di una lettera dell'on. Valle. Concorse con pubblicazioni tipografiche ed ebbe diploma di medaglia d'oro.

Cosattini. Che impressione fece l'esposizione in Carnia?

— Di essere cosa poco seria.

— E l'impressione riguardo al Valle?

— Che anche la sua posizione come presidente, fosse poco seria.

Bertacioli. Ma si disse che l'on. Valle intascò denari?

— Questo no.

Giuseppe Pesce

pasticciere di Tolmezzo. Concorse coi prodotti propri all'Esposizione, ed ebbe premi; il diploma gli fu recato dal Venturino, il quale gli disse essere libero di comperare o meno la medaglia.

Cacitti rag. Gio. Batta

da Caneva di Tolmezzo, dice che il Circolo Agricolo non espose nulla; tuttavia, ebbe una onorificenza.

Richiamato, il teste Venturino, spiega ch'egli parlò col presidente e questi gli diede ogni ragguaglio, facendogli una vera relazione verbale.

Pres. Chi stese poi la relazione?

— Feci degli appunti io, sui dati fornitimi dal presidente, col teste Cacitti non ho parlato affatto; lo vidi a Torino la prima volta.

Bertacioli. Milita nel partito socialista, il testa Cacitti.

— No; ma non sono del partito Valle.

Giovanni Comelli

negoziante di macchine agricole, da Nimis. Concorse coi suoi prodotti ed ebbe premiazioni.

Luigi Sorarù

d'anni 46, da Belluno, domiciliato qui. Nel 1909 espose i prodotti della sua pasticceria. Pagò 35 lire; ebbe un premio.

— Datemi quello che merito, dissi io al commesso; anche una medaglia di corame! (*Ilarità generale*).

Un confronto

E' richiamato il teste Cacitti, cui l'avv. Cosattini domanda se a Torino ebbe occasione d'essere avvicinato dal Venturino.

— Sì — risponde il Cacitti — e mi disse di attenuare la deposizione contro il Valle.

Venturino (dall'aula, gridando):

— Non è vero; lei mentisce!

Il Venturino è richiamato ancora e messo a confronto col Cacitti: entrambi sostengono coloroamente l'asserzione e il diniego.

Dopo un po' di chiasso, è chiamato.

Gualtiero dott. Valentinis

segretario della Camera di commercio di Udine. Dice che lasciò una commendatizia al signor Venturino, che gli si presentò con una lettera dell'on. Valle.

Dante cav. Linussio

spedì un campionario di tessuti all'esposizione; ebbe croce insigne e medaglia d'oro.

L'udienza di oggi

Stamani il tribunale si è radunato pro forma: l'avv. Cosattini ha presentato parecchi documenti, intorno ai quali il tribunale chiede informazioni al Venturio.

Si stabilisce citare alcuni testi di Roma, telegraficamente; la difesa vuole sia tradotto con la forza il teste Bonciani.

Da ultimo si fissa la prossima udienza per venerdì mattina.



Icilio Calleja.

Sansone e Dalila ha avuto l'onore di un protagonista di eccezionale valore fra noi e questa sera questo gran protagonista avrà le feste che gli spettano per la serata in suo onore.

Icilio Calleja nacque in Alessandria d'Egitto nel 1883. Il padre lo mandò a Parigi per compiervi alla Sorbonne *gli studi di legge. Calleja andò e studiò; ma fra gli amici era nota e ammirata la sua voce, che, sebbene ancora incolta, riempiva di stupore per la forza e la bellezza tutti quelli che l'avevano udito. Da tutte le parti gli venivano incoraggiamenti a darsi al canto ed egli pure sentiva in sè prepotente il fascino della vita dell'arte; ma, per obbedire al padre, volle continuare i suoi studi e laurearsi in legge. Poi venne in Italia e a Milano si pose a studiare canto. La sua voce entusiasmò il maestro Toscanini che lo fece debuttare alla* Scala *con la Vally. Di qui cominciano i trionfi di Calleja. Tutti i migliori teatri se lo sono disputato ed egli ha entusiasmato i pubblici più difficili e più freddi. A Livorno, dove creò una parte difficilissima in un' opera nuova (Zulma del M.o Romani suo amico),* ebbe *ovazioni e accoglienze imperiali: gli furono persino staccati i cavalli dalla carrozza e fu portato in trionfo fino all' albergo!*

Calleja è artista completo, *nel più esteso senso della parola. La sua voce è unica nel teatro lirico contemporaneo.*

In lui la gran voce di Tamagno, che sa i rombi del cannone e lo scoppio della folgore, si accoppia alle finezze vellutate del più dolce tenorino di grazia: pare che la Natura abbia, per un prodigio, voluto compiacersi di riunire in Calleja il canto di Tamagno e quello di Caruso: Calleja è un miracolo vivente di bellissima. unica voce, alla quale si deve aggiungere un gioco scenico impagabile, una figura stupenda, un' intelligenza e un senso d'arte finissimi.

A questo artista sublime. Udine tributerà questa sera l'onore che gli è dovuto.

La serata del maestro Guarnieri

Per la serata d'onore del bravo maestro Antonio Guarnieri il teatro Minerva era iersera affollatissimo. L'opera « Sansone e Dalila » ebbe, come sempre, un'esecuzione ottima in ogni sua parte; grandi applausi agli artisti, specialmente al tenore Calleja e al baritono Formichi.

Il maestro Guarnieri fu festeggiatissimo; al suo primo apparire fu accolto dagli applausi generali, insistenti del pubblico che alla fine d'ogni atto lo volle ripetutamente al proscenio.

Non è a dire dell'esecuzione impeccabile, finita della « Danza delle Silfidi » e della « Marcia Ungherese » eseguite dopo l'opera.

Il teatro, attentissimo, ascoltò con godimento vivo la musica di Berlioz e applaudì il valoroso Guarnieri con vero entusiasmo.

Egli ebbe vari doni: un orologio d'oro, dono dell'impresa, una catena d'oro dono dell'orchestra, un portaritratti in oro dono del signor Calleia, un corno d'oro, dono della signora Cucini e due statuette regalate e modellate dal basso sig. Amleto Galli.

L'illustre maestro, finita la stagione si reca a Berlino, per dirigere alcuni concerti nella Beethoven Saal.

* *

Stassera per la serata del tenore Icilio Calleja, si prevede un pienone.

— Incidente ferroviario

La scorsa notte verso le ore 22, fra le stazioni di Casarsa e Pordenone; causa la rottura di un' asse sviava un carro legname in composizione al treno merci 6129 che parte da Casarsa dopo il diretto della sera. Non potendo il convoglio merci proseguire dovette arrestarsi dove si trovava, impegnandocosì la linea ed il conseguente passaggio del treno accelerato 1124 che arriva ad Udine alle 22.55.

La stazione di Casarsa informata dell'accaduto, provvide subito a mandare sul posto una locomotiva con attrezzi ed operai per sgombrare il binario nonchè alcune vetture per trasbordare i viaggiatori in arrivo di Venezia.

Difatti, verso le ore 1 e mezza circa, il treno di soccorso potè ritornare a Casarsa, dopo adempiuto all'incarico avuto.

Fortunatamente nessun infortunio alle persone si ebbe a lamentare; tutto si limitò al forte ritardo (quasi quattro ore) a cui per necessità di cose, dovettero sobbarcarsi i viaggiatori dell'accelerato. Alle ore 1.45, la linea era interamente sgombra.

— Esami di stenografia.

Ieri alle 20.30, furono tenuti gli esami nel Corso teorico di stenografia presso il R. Istituto Tecnico. La Commissione era composta dai signori: Misani prof. comm. Massimo preside del R. Istituto, Muzzati rag. Girolamo vice presidente della Camera di Commercio, Carletti prof. Ercole stenografo, ragioniere capo del Municipio, Cesare dott. Giulio direttore della scuola popolare superiore, Pitotti dott. Giuseppe stenografo, Caselotti prof. Italico, insegnante nel detto Corso.

L'esame ebbe un buon esito, come ne fanno prova le seguenti classificazioni:

Parussini Vittorio punti 30 su trenta,
Buttazzoni Enrico punti 29 su trenta,
Cariboni Francesco punti 26 su trenta,
Bartolini Zreto punti 23 su trenta,
Condussio Edoardo punti 23 su trenta,
Tomadoni Umberto punti 23 su trenta,
Petri Pietro punti 22 su trenta.

Dopo l'esame, la Commissione fece plauso all'egregio prof. Caselotti per i risultati molti soddisfacenti ottenuti dai suoi allievi.

— Operaio infortunato

Ieri l'operaio Giovanni Bulfoni scaricava una botte di vino; questa g'i scivolò sulle gambe, producendogli gravi lesioni.

Raccolto e trasportato all'Ospedale fu giudicato guaribile in un mese circa.

Luigi Princigh gerente responsabile

[redacted]

Emma Venier ved. Prinzi, desolatissima, annuncia a parenti ed amici la morte ieri avvenuta della sua adorata sorella

Cesira

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 partendo da via Bertaldia N. 81.

Udine, 3 maggio 1911.

Serve di partecipazione personale.

[redacted]

Ieri sera alle ore 19 spegnevasi improvvisamente

Cordignano Giacomo

fu Andrea
d'anni 77

I figli geom. Emilio ed Attilia, la nuora Maria Tommasi, le sorelle Anna ed Amalia, i cognato e congiunti addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina 5 corr. alle ore 10 antim.

Si chiede venia per l'eventuale dimenticanza nell'invio della partecipazione.

Dogna, 3 maggio 1911.

[redacted]

Ringraziamento.

Dovere di persona riconoscenza verso chi mi ha salvato la vita da prossima e sicura fine mi fa rendere sentite grazie al prof. Ugo Dall'Acqua.

A lui fui indirizzato da uno specialista, per tumore maligno allo stomaco or son venti giorni circa.

Da 6 mesi non telleravo neppure il latte ed il mio deperimento quindi era gravissimo. Fui operato dall'illustre professore in presenza di altri medici e mi fu asportato parte dello stomaco e parte dell' intestino perchè entrambi attaccati dal tumore.

L'operazione però non poteva riuscire meglio. Non ebbi mai una linea di febbre ed oggi ho ricuperato appetito ed energia. Il mio stomaco tollerà benissimo il cibo.

Lasciai l'ospedale in 28 giornate col cuore pieno di gratitudine verso questo illustre chirurgo.

Liva Valentino di Artegna

Comune di S. Daniele (Friuli)

Concorso medico

A tutto 31 maggio 1911 è aperto il concorso alla terza condotta medica per la cura gratuita dei poveri.

Stipendio lordo lire 3000. A richiesta si spedisce avviso.

Il Sindaco
Rainis

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale.

(Seduta del 2 Maggio).

Sussidi — Diaspis — In difesa del tiro a segno — Una cauzione svincolata — I maniaci — Altri sussidi.

— Fece luogo al pagamento del saldo del sussidio 1911 a favore delle Scuole d'arti e Mestieri di Udine, di Paluzza e Codròipo.

— Si pronunciò nel senso debba essere ufficialmente dichiarato infetto da *diaspis pentagona* per tutti gli effetti di legge il Comune di Budoia.

— Approvò per sua parte il progetto di difesa dalle piene del But e della Pontaiba del poligono pel tiro a Segno di Paluzza, (preavvisate 1. 6600) assumendo a carico della provincia il quinto della stessa in Lire 1320.

— Acconsentì, nell'interesse della Provincia, allo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Zuzzi e Pittoni per l'esercizio dell'Esattoria consorziale di Latisana relativamente nel quinquennio 1898-1902.

— A 31 Marzo si trovano nei vari Manicomi della Provincia 1331 ricoverati, di cui 763 uomini e 568 donne; detratti i 93 dozzinanti, ne rimanevano a carico della Provincia 1238, cioè 21 più del marzo anno decorso e 293 più della media decennale a 31 ultimo marzo.

— Assunse a carico della Provincia le spese di altri 14 alienati poveri appartenenti a vari Comuni del Friuli e ricoverati nel Manicomio.

— Accordò sussidi: di lire 100 per la mostra bovina intercomunale di Ciseris, indetta pel 14 novembre a cura del Circolo agricolo di Tarcento; di lire 100 per quella intercomunale di Rivignano, indetta pel 18 settembre; di L. 150 per quella mandamentale di Ampezzo, indetta pel 15 corr.

Accordò in massima il sussidio per la mostra bovina di Palmanova indetta pel settembre, con riserva di deliberare sulla misura dopo presentato il relativo programma.

— Ad un amico.

Il sig. Luigi Sanvilli, procuratore esercente presso questo Tribunale, ha di questi giorni aperto il suo studio in Via Paolo Sarpi N. 3. All'egregio amico, che noi conoscemmo ed apprezzammo solerte collaboratore dell'avv. Bertacioli, le nostre congratulazioni per aver saputo con la forza dell'ingegno, la serietà di propositi e la costanza della volontà crearsi una posizione indipendente; e gli auguri che quelle sue doti trovino modo di esplicarsi con un fecondo lavoro.

Teatro Sociale — Novo Cine

Riescitissimo il programma di ieri sera che oggi si ripete.

— Le Conferenze di Fradeletto per la Dante.

Nelle riviste letterarie e nei maggiori giornali politici è in questi giorni un gran fervore di discussioni sul valore di contenuto e di forma di un volume di « Conferenze » testè pubblicato dall'on. Fradeletto; e tutti i critici sono concordi nell'ammirare dell'illustre letterato ed oratore la dottrina forte e sicura e le grazie della parola elegante. la geniale originalità dei pensieri e delle immagini e l'impeto eloquente della passione.

Dalla viva voce, bella e vibrante, dell'on. Fradeletto noi avremo giovedì e venerdì sera, al Teatro Minerva. auspice la Dante, il piacere di udire due conferenze sopra i temi suggestivi: *Il Poeta del sogno ed Il Poeta dell'emozione.*

L'on. Fradeletto, che ha in questi dì, affascinato a Milano ed a Roma un uditorio elettissimo di signore, di studiosi e di giovani che gli hanno fatte imponenti dimostrazioni di ammirazione e di affetto, avrà anche a Udine un pubblico degno di lui e della nostra Città.

— Cerchioni delle ruote.

La « Gazzetta Ufficiale » del 29 aprile, pubblicò il R. Decreto che approva l'annesso regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote in relazione al carico dei veicoli.

— Chi dopo

aver provato cento diverse marche ha acquistato una bicicletta *« Cellina Sun »*, vi dirà che nessuna gli ha dato altrettanta soddisfazione. Tre anni di garanzia.

Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche. Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Saluzzo e Vicenza a Roma.

Le pattuglie dei reggimenti Saluzzo e Vicenza Cavalleria sono giunte felicemente a Roma e furono, con altre del gruppo, ammesse alla seconda prova del concorso, che seguirà domani.

— Solenni funebri

Alle 9 di stamane ebbero luogo i funerali di Maria Angeli moglie del sig. Giovanni Comino, gastaldo del signor Luigi Moretti, morta di tetano l'altro giorno.

Le esequie furono celebrate nella chiesa dell'ospedale. Il corteo era numerosissimo: tutti i dipendenti della ditta Moretti accompagnarono l'estinta all'estrema dimora. Innumerevoli le torcie; notammo le grandi corone di fiori freschi, portate a mano dalle giovani: ditta Moretti, agenti Moretti, famiglia Giuseppe Comino, I generi e le figlie. Una corona della famiglia dell'estinta posava sulla bara.

Condoglianze.

APPENDICE 7

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

... Sono abbastanza in confidenza col mio amico per interrogarlo in proposito; e, se effettivamente si trova in una posizione critica, farò del mio meglio per trarlo di imbarazzo. Ed ora Willingale — soggiunsi — è meglio che ve ne andiate. Aspettatemi domattina verso le dieci ed intanto prendete alloggio al «King's Head». Per giungere a Dillingham seguirò il sentiero traverso i campi.

— Come posso vedere il cadavere? — domandò Willingale.

— Vi darò un biglietto — risposi — che presenterete a m.r Coster, il proprietario della fattoria dove fu rinvenuto il cadavere

Egli è il giudice di pace del paese; farà tutto quanto sta in lui per facilitarvi il vostro compito, e vi presenterà alle autorità locali.

Così dicendo mi sedetti allo scrittoio e scrissi il biglietto di presentazione. Mentre piegava la lettera Willingale disse:

— Ieri abbiamo avuto due gravissimi furti.

— Ieri abbiamo avuto due gravissimi furti.

— Uhm!.. — dissi prendendo una busta — Il valore della cosa furtiva?

— Quarantamila sterline in brillanti alle due e mezzo, e ventimila in monete d'oro alle due e tre quarti.

— Che cosa si è fatto?

— L'ispettore Marsh s'è incaricato delle indagini per il furto dei brillanti, ed io stavo per l'appunto aiutandolo, quando mi giunse il vostro telegramma. L'ispettore Grant si è posto alla ricerca degli autori dell'altro furto: dovendo raggiungervi, ho pensato bene di chiedere loro se avevano qualche comunicazione a farvi in proposito. Ecco ciò che mi hanno consegnato per voi — e così dicendo mi porse due plichi.

Il pendolo suonò la mezza, e quasi nello stesso istante squillò il bronzeo timpano della villa.

La cena non fu molto lieta. Mancava ancora la padrona di casa, e Oxborrow appariva stranamente preoccupato. Sir Ermenred sfoggiò tutte le sue conoscenze dell'idioma tedesco per accattivarsi le simpatie della signorina Weingerath; e la signorina Giovannina ed io dimostrammo tutto il nostro egoismo, impedendo a Lionello di prender parte alla nostra conversazione. Ho detto che la cena non fu lieta. Ma ciò non vuol dire che non fosse interessante.

I miei più vecchi amici — che mi conoscono per un ghiottone — forse affermeranno ch'io mentisco, dicendo che non ricordo assolutamente ciò che avvenne tra l'*hors d'oeuvre* ed il *dessert*. Aveva la fortuna di parlare con una signorina ben educata ed intelligente, capace di dimenticare se stessa e le frivolezze della società.

Noi parlammo... di che cosa non parlammo? Di tutto fuorchè di noi stessi, mentre l'uso oggigiorno vuole che si parli sopratutto di noi stessi: dei nostri capricci, delle nostre qualità dei nostri dolori, delle nostre gioie...

Prendemmo il caffè nel salotto, ove continuarono le conversazioni, senza far della musica, per non urtare il sistema nervoso di m.ra Oxborrow. Le signore si ritirarono di buon'ora, e noi quattro uomini passammo nella sala del bigliardo per fare una partita.

La conversazione aveva per argomento le solite banalità che si sogliono dire nelle sale da bigliardo; ed io trassi un sospiro di sollievo allorchè allo scoccar delle undici, Oxborrow posò la sua stecca, dicendo che si sentiva troppo stanco per continuare a giuocare.

Ci ritirammo in un angolo della sala, sedendoci in un angolo della sala. sedendoci dinanzi ad un *whisky e soda*, mentre Lionello e sir Ermenred facevano una *carambola*.

Quando Clayton posò il suo bicchiere vuoto e sbadigliò, io gli dissi:

— Potreste rubare dieci minuti al sonno per conversare meco?

— Io infatti ho un gran sonno — rispose egli — ma tuttavia vi accorderò anche una mezz'ora se si tratta di cosa importante — e così dicendo mi guardò in un modo curioso, socchiudendo gli occhi.

— Vi ringrazio. Volete favorire in camera mia?

Buona notte, Lionello; buona notte Sword! — salutò Oxborrow, e senz'altro mi seguì.

Portammo le nostre sedie presso la gioconda fiamma del caminetto e ci adagiammo comodamente.

— Clayton — io cominciai — badate che sto per commettere una sconcenienza.

— Ciò non è possibile. Lacsita non può essere capace di ciò.

Apprezzai il complimento ma lo respinsi col gesto.

— E' sempre una sconvenienza interrogare un ospite su qualcuno dei suoi invitati.

Secondo le circostanze — osservò Oxborrow.

— In questo caso, per esempio, mi pare che la mia domanda sia opportuna. — Poscia dopo una breve pausa: Mi sapreste dire qualche cosa circa sir Ermenred Sword?

Il mio interlocutore scoppiò in una risata.

Continua.